



Associazione Costruire Scuole INTRODUZIONE

La necessità di innovare profondamente la governance che presiede all'edilizia scolastica passa, a nostro parere, dall'adozione di schemi di Partenariato Pubblico Privato (PPP).

Prendendo spunto da un recente rapporto del Ministero delle Infrastrutture, esaminiamo in questo numero i vantaggi che derivano da un'adozione di PPP per la costruzione di nuove scuole, creando nuove forme di partenariato che spingano le imprese ad adottare nuovi criteri di valutazione dei loro investimenti.

L'Associazione Costruire Scuole si propone di favorire questo sviluppo con l'organizzazione di occasioni formative che permettano di aumentare la collaborazione tra operatori del settore privato e funzionari delle Amministrazioni, facendo leva sulle esperienze incontrate e sul proprio network di relazioni.



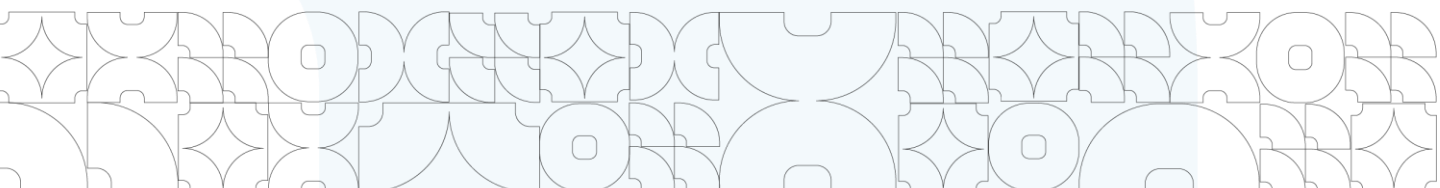


1 IL PARTERNARIATO PUBBLICO PRIVATO

DALLE PAROLE AI FATTI

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza menziona espressamente il project financing come il “catalizzatore” adatto per la ripresa del nostro Paese e il PPP quale strumento capace di contribuire al decollo delle infrastrutture. Una parte delle risorse contenute nel PNRR è infatti destinata ad operazioni di PPP. In questo senso, ogni progetto finanziato dal PNRR grazie agli investimenti privati avrebbe un effetto moltiplicatore per la ripresa, ma sconta incertezze e complessità. Da un lato, infatti, le nuove disposizioni dettate nella disciplina dei contratti pubblici (D.L. 16 luglio 2020, n. 76, c.d. decreto "semplificazioni", convertito, con modificazioni, dalla L. 11 settembre 2020, n. 120 e L. 21/2021 Decreto Milleproroghe) sembrano snellire solo formalmente le procedure selettive dei contraenti dell'amministrazione in vista della realizzazione delle attività e delle opere pubbliche contenute nel Codice dei contratti pubblici di cui al d.lgs. n. 50 del 2016. Dall'altro, è altrettanto vero che l'ipotesi annunciata di un **contratto standard per il PPP**, è senz'altro il segnale della volontà di creare ulteriori occasioni di alleanza fra pubblico e privato per la realizzazione d'investimenti a favore della collettività e dei cittadini.

Nella complessità dello scenario descritto, lo strumento del Partenariato Pubblico Privato resta - a ragione - sulla scena, quale valido strumento in grado di plasmare una nuova governance per l'edilizia scolastica. **Nuova**, per l'appunto.



Quel che è certo è che occorre che cambi qualcosa perché lo strumento del PPP possa efficacemente essere sfruttato **anche in Italia**, come in altri Paesi europei.

Segnali incoraggianti verso un cambiamento provengono dal **rapporto del Mims** “Investire in infrastrutture: strumenti finanziari e sostenibilità” frutto del lavoro delle Commissioni di studio istituite ad aprile 2021 dal Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, Enrico Giovannini e pubblicato a febbraio 2022.

Si tratta di una prima presa di coscienza sul fatto che le PA non hanno adeguate capacità tecniche di valutazione e analisi del fabbisogno. D'altra parte anche le amministrazioni territoriali mancano di adeguata capacità tecnica progettuale e di ingegneria finanziaria; infine la ripartizione dei rischi tra partner pubblici e privati è spesso inadeguata, incoerente e inefficace.

Una prima presa di coscienza, dunque, che speriamo possa rappresentare un ulteriore **passaggio dal piano delle parole a quello delle iniziative e dei fatti**. A differenza di altri Paesi, la scarsa diffusione del PPP in Italia è legata proprio a queste criticità.



Il coinvolgimento del settore privato negli investimenti in infrastrutture richiede soluzioni di sistema che coinvolgono molteplici attori e che presuppongono:

- la creazione di un ecosistema favorevole all'ingresso di investitori privati,
- misure per incentivare la creazione di schemi di finanziamento innovativi.
- miglioramento delle competenze della PA nel comprendere e promuovere schemi di PPP.



Grazie al coinvolgimento di decine di esperti nazionali e internazionali ed a virtuosi modelli di “sistema” già operanti (in particolare, in Inghilterra, Francia e Germania), si è giunti alla elaborazione di alcune proposte innovative e alla definizione della nuova strategia per le infrastrutture e la mobilità sostenibili. Fra le priorità del rapporto Mims segnaliamo la creazione di “nuove forme di partnership pubblico-privato” in grado di “spingere le imprese ad adottare nuovi criteri di valutazione dei loro investimenti, che tengano conto degli impatti ambientali e sociali”.

Bene. Ma come? Una prima risposta giunge dalle esperienze internazionali, in cui è pratica diffusa la costituzione di un soggetto dedicato al supporto per la progettazione e la realizzazione degli investimenti ed un piano nazionale di PPP al fine di mobilitare risorse private in cofinanziamento. Nell’ottica di promuovere **nuovi strumenti di investimento sostenibili**, a fianco di una significativa presa di coscienza in termini di policy e di innovazione sul tema, più concreti **segnali di incoraggiamento** giungono dalle realtà internazionali e nazionali, in cui il PPP applicato alla edilizia scolastica è già realtà.

In ambito nazionale, un esempio virtuoso di utilizzo del PPP in Italia è senz’altro quello del Campus Universitario di Grugliasco dell’Università degli Studi di Torino (2019), che ha visto il coinvolgimento di un gruppo di imprese (Itinera S.p.A., Mediocredito Italiano S.p.A., Costruzioni Generali Gilardi S.p.A. di Torino, Euroimpianti S.p.A. e Semana S.r.l.). La realizzazione è stata interamente finanziata dal Gruppo Intesa Sanpaolo, che si è impegnata così a sostenere un’operazione strategica per la crescita del territorio. Il Progetto riveste un ruolo strategico di sviluppo dell’area metropolitana, in grado di costruire relazioni proficue con le imprese e il territorio, da cui discenderanno ingenti investimenti

nell'impiantistica sportiva e nei servizi accessori alla didattica e alla ricerca, per una nuova idea di Campus universitario.

Grazie allo strumento del PPP, le ricadute sul territorio saranno positive sotto ogni profilo, innescando quel circolo virtuoso che è il cuore del Progetto Costruire Scuole, e che si riflette nei **core values della Associazione Costruire Scuole**: la realizzazione di grandi opere di riqualificazione, l'incremento dei servizi, il potenziamento dei collegamenti, la creazione di notevoli ricadute occupazionali, il tutto grazie alla sinergia di soggetti privati e pubblici che lavorano insieme a beneficio della comunità locale e a favore delle nuove generazioni.

2 LA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI PUBBLICI E PRIVATI

PER UN NUOVO PIANO DI EDILIZIA SCOLASTICA

Il variegato network di contatti e collaborazioni dell'Associazione Costruire Scuole ha consentito l'assidua frequentazione in occasioni, pubbliche e ristrette, dei principali interessati, sia nel mondo delle istituzioni, sia tra gli operatori e i portatori di interesse.



E' emerso un quadro molto interessante di analisi, riflessioni, proposte, prassi operative, soluzioni e accorgimenti elaborati e messi in opera in modo spesso creativo e intelligente, ma comunque con una visione abbastanza parziale e poco integrata in progetti condivisi e di ampia applicabilità.

L'Associazione ha quindi valutato l'opportunità di favorire, grazie ad un percorso sistematico e collaborativo di co-progettazione, l'incontro tra esperienze e visioni diverse sul tema dell'edilizia scolastica, con le caratteristiche di una vera e propria iniziativa di formazione per gli interessati.

Formazione che tragga spunto sia dagli studi disponibili sulla situazione di fatto del patrimonio edilizio italiano, sia sulle proposte di intervento già formulate ed in taluni casi avviate, sia dalle conoscenze tecnico-scientifiche di specialisti operanti nel settore, sia professionisti, sia imprese.

Il tutto senza dimenticare un adeguato giuridico e normativo, che permetta di non fare pericolosi salti nel vuoto, impegnando risorse finanziarie tanto ingenti quanto sottoposte a molteplici rischi nella gestione dei progetti.

Il progetto formativo, in fase di ideazione da parte dell'Associazione, si articolerà su alcune direttrici che permettano la necessaria "contaminazione" tra ambiti e sfere di azione diverse, che, a nostro parere, debbono confluire in un piano d'azione unico ed unitario, pur con le dovute differenze territoriali, ordinamentali, sociali ed economiche delle scuole italiane.





Una prima direttrice riguarda gli aspetti tecnici e tecnologici, con alcuni approfondimenti legati a casi concreti di virtuosa applicazione in contesti reali.

La seconda prende spunto dalle innovazioni finanziarie e procedurali di maggior rilievo, come quelle previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e dalle applicazioni della normativa sul Partenariato Pubblico Privato (PPP).

Infine dovranno essere oggetto di apposite sessioni gli aspetti legati alla più ampia fruizione del patrimonio edilizio scolastico ed al coinvolgimento degli studenti, delle imprese e dei corpi sciali intermedi.

Per garantire la necessaria struttura e robustezza formativa nella presentazione dei contenuti selezionati dall'Associazione e affidati a riconosciuti ed autorevoli esperti del network, è in corso di valutazione la possibilità di consorzarsi con un importante circuito di formazione permanente.



3

SCUOLE, CENTRO DI COMUNITÀ

IL CASO DI DELLA SCUOLA BRANCATI DI
PESARO

C'è una scuola che il rispetto per l'ambiente non lo insegna, perché lo porta già dentro di sé. È talmente green che la sua fama è rimbalzata fino a Glasgow, in piena Cop 26, e si è meritata – unica italiana su 200 progetti in gara da tutto il mondo — il più alto riconoscimento per gli edifici ecologici: il Green Solution Awards International, categoria «Energy temperate climates».

È la nuova scuola secondaria di primo grado «Brancati» di Pesaro, nelle Marche, un edificio edificato su un sito inizialmente occupato da magazzini militari del 1950 e ora trasformato in opportunità di fruizione smart per la comunità.

La scuola ha conseguito il certificato LEED di livello platino.

Tra le varie soluzioni tecnologiche adottate è possibile citare la disposizione delle vetrate per massimizzare l'illuminazione naturale, la ventilazione meccanica controllata capace di garantire elevati standard di comfort e di qualità dell'aria interna attraverso il controllo in continuo della temperatura, umidità e della CO₂ in tutte le aule.

L'elevata prestazione di risparmio energetico dell'edificio è garantita dal monitoraggio continuo delle prestazioni energetiche. L'edificio vanta anche la progettazione acustica degli spazi per la didattica al fine di migliorare il comfort di studenti e docenti.

Il tetto ospita arbusti e piante della macchia mediterranea la cui irrigazione è alimentata da vasche in cui viene immagazzinata l'acqua delle precipitazioni, grandine, neve e acquazzoni; le formazioni vegetali mitigano la formazione di isole di calore.

L'impianto fotovoltaico alimenta l'intero fabbisogno energetico dell'istituto, che comunque presenta un consumo al di sotto degli standard ed emette meno di 10 chili di CO2 metro quadrato anno. I materiali degli arredi sono privi di formaldeide.

All'interno, l'immobile è ancora più hi-tech e al passo con i tempi.

L'edificio si inserisce in un contesto cittadino molto attento alla realizzazione di ambienti per l'istruzione delle giovani generazioni, dalla scuola dell'infanzia fino agli Istituti di formazione superiore.

